

Renzi: l'Ue prenda atto dell'antipolitica

«Rimetteremo a posto l'Italia, sarà bellissimo smentire gli uccellacci del malaugurio»

Gerardo Pelosi

L'Aja. Dal nostro inviato

Fa quasi atto di presenza al primo vertice internazionale sulla sicurezza nucleare e al G7 sull'Ucraina. Diserta perfino la cena dai reali d'Olanda (dove manda il ministro Mogherini) e riparte subito per Roma. L'attenzione, la concentrazione, anche le preoccupazioni sono tutte per i dossier nazionali che lo attendono in Italia e dove si sta giocando il suo futuro politico. Viaggio lampo quello del premier italiano Matteo Renzi ieri all'Aja, utile tuttavia per avviare il primo contatto ufficiale con il presidente americano Barack Obama (che incontrerà poi giovedì a Roma) e rilanciare la crescita europea come antidoto contro il crescente antieuropeismo confermato dalle elezioni francesi, un disagio di cui la Ue «dovrà prendere atto».

Nei contatti tra una riunione e l'altra e nei bilaterali con il premier giapponese Abe e quello canadese Harper Renzi registra, come dirà poi in un veloce punto stampa, «grande curiosità e grande interesse per le riforme che proprio in que-

sta settimana stanno andando avanti in Parlamento». Più in particolare, Renzi segnala la «grande fiducia, curiosità e interesse da parte del mondo» verso il nostro Paese tanto che «sarà opportuno che torni un po' di consapevolezza da parte degli italiani che abbiamo molto da dare, non solo da chiedere». Al di là del nome del primo ministro, l'Italia è rispettata, apprezzata e stimata nel mondo, dice il premier, e noi per primi «dobbiamo toglierci un po' di provincialismo nel pensare che il nostro contributo non sia importante».

Insomma, nelle prime settimane di incontri internazionali si è dimostrato, secondo Renzi, che «l'Italia sta lavorando». E, per consolidare questa sensazione, il premier non si preoccupa di essere l'unico premier europeo del G7 a disertare la parte sociale del vertice dell'Aja delegando il ministro degli Esteri, Federica Mogherini a rappresentarlo alla cena ufficiale dai reali di Olanda. «Stanotte torniamo in Italia di corsa - taglia corto - per continuare il lavoro sulle cose concrete

di tutti i giorni. Ho già fatto il mio intervento per guadagnare mezza giornata di lavoro a Palazzo Chigi. Ci sono molti documenti che mi aspettano: dal Def alle riforme istituzionali agli assetti interni al partito».

Sul fronte europeo Renzi assicura che «il semestre Ue a guida italiana sarà una grande occasione non per rimettersi a discutere sugli zero virgola, anche se l'Italia rispetterà tutti i vincoli e i parametri, ma perché finalmente l'Ue metta al centro della propria azione la crescita, la lotta alla disoccupazione, il recupero e il riavvicinamento dei cittadini alle istituzioni». Una cura più che mai necessaria dopo i preoccupanti segnali di sfiducia nelle istituzioni europee confermati dall'esito delle elezioni francesi.

Giro d'orizzonte sui principali temi della globalizzazione economica con il premier canadese Harper e quello giapponese Shinzo Abe. «La comunità internazionale sta guardando con grande attenzione alla vostra azione - dice Abe - l'economia italiana dipende dalla leadership di Renzi». Tra una

pausa caffè e un trasferimento per il vertice G7 sull'Ucraina primo approccio informale con il presidente Usa Obama atteso a Roma giovedì prossimo. Battute informali che rompono il ghiaccio. «Anch'io all'inizio avevo i capelli neri» dice Obama a Renzi lasciando intendere che la strada è lunga e anche piena di preoccupazioni. Ma Obama è curioso di conoscere più nel dettaglio le riforme del nuovo premier ma è anche ansioso di venire a Roma perché, dice, «non vedo l'ora di mangiare italiano».

Renzi parla anche con Obama della prossima riunione del G7. Si terrà a Bruxelles, non a Londra. Per il 2017 Renzi candida già la sua Firenze. Così il presidente del Consiglio scrive in una lettera indirizzata ai fiorentini con la quale si congeda dalla guida della città: «La nostra città potrà utilizzare questo appuntamento per concludere le tante iniziative infrastrutturali che sono in fase di realizzazione». E torna a polemizzare: «Dobbiamo mettere le cose a posto e lo faremo, torneremo a sorridere». Sarà «bellissimo smentire gli uccellacci del malaugurio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

All'Aja

«In Francia voto di protesta: puntare su crescita e lavoro». Primo scambio di battute con Obama

Rientro anticipato dal G-7

Il premier torna «per lavorare ai molti dossier» e diserta la cena offerta dai reali d'Olanda

I temi sul tavolo

1 ANTIPOLITICA E VOTO DI PROTESTA

Il voto in Francia

e il paragone con l'Italia

A proposito dell'esito delle amministrative francesi il premier Matteo Renzi ha dichiarato: «Ne parlavo con Hollande, ha chiaramente un significato di protesta», diffuso in tutta Europa. Intervenuto a margine del G7 dell'Aja, l'ex sindaco di Firenze ha commentato così l'avanzata dell'estrema destra olttralpe: «Anche in Italia accade così - ha detto Renzi - forse a livello locale con minore intensità, ma è molto forte il voto di protesta»

2 CAMBIARE LE POLITICHE DELLA UE

Il semestre italiano centrato su crescita e lavoro

L'antipolitica, ha ricordato il premier italiano, «in parte dipende dalle scelte dei governi nazionali, in parte dalle istituzioni europee». Per questo, ha ricordato il presidente del Consiglio italiano, «dobbiamo anche chiedere che il semestre di presidenza italiano sia una grande occasione non per discutere - ha aggiunto - sugli zero virgola ma perché l'Europa metta al centro la crescita e la lotta alla disoccupazione»

3 L'ITALIA E LE RIFORME ISTITUZIONALI

Dal Def alle riforme del Senato del Titolo V

Non basta solo un cambio di passo della Ue, ma anche «noi in Italia dobbiamo fare le nostre cose - ha detto il premier Renzi - mettere a posto il Paese». Fitta è l'agenda che attende il governo e il presidente del consiglio questa settimana: dalla riforma del Senato a quella del rapporto Stato-enti locali (Titolo V). C'è poi da lavorare al nuovo programma economico, con il Def (Documento di economia e finanza)



In Olanda, Matteo Renzi e il premier britannico David Cameron (destra) durante il Nuclear Security Summit